

ALCUNI SPUNTI E RIFLESSIONI

PER INTRAPRENDERE UN NUOVO CAMMINO

A che punto siamo

Ci risiamo. Sono ormai passati altri tre anni di mandato e, per i soci che non dovessero ricordarselo, il prossimo novembre dovremo rinnovare le cariche sociali - Consiglio di Amministrazione e Presidente - di ExAequo.

In genere quando si avvicinano scadenze di questo tipo è il momento di iniziare a fare bilanci e valutare il percorso compiuto, o discutere le cause che hanno impedito di raggiungere gli obiettivi programmati.

Per una organizzazione come la nostra, che fa riferimento al mondo dell'economia solidale, non è una cosa tanto semplice, visto che in genere gli obiettivi sono ambiziosi e che valutazioni di questo tipo non possono certo essere esaurite in una sola seduta assembleare in cui, tra l'altro, bisogna approvare il bilancio ed eleggere i nuovi rappresentanti.

Prima di arrivare all'appuntamento assembleare vogliamo quindi avviare un percorso che ci permetta di discutere e condividere, nel modo più ampio possibile, idee e proposte sul futuro della cooperativa e confrontarci con la nostra sempre più ampia base sociale.

Con questo breve intervento intendiamo avviare la riflessione e chiamare tutti i soci e i consumatori a confrontarsi sul futuro della nostra impresa sociale, ragionando assieme sul modello di cooperativa che vogliamo essere negli anni a venire.

Avviare il confronto

Quasi quattro anni fa abbiamo fatto la scelta di stabilire un patto federativo tra ExAequo, alcune associazioni di volontariato attive nel fair trade sul territorio provinciale e altre organizzazioni dell'economia solidale con l'obiettivo di promuovere il commercio equo e solidale in tutta la provincia di Bologna.

Nel fare questa scelta ci ha mosso la volontà di sviluppare azioni e iniziative tese a "fare sistema" tra soggetti di tipo diverso, interessati al commercio equo e solidale a partire dalle proprie peculiarità e dalla propria specificità organizzativa.

Questo approccio ha permesso alla cooperativa di essere presente anche commercialmente in alcuni comuni della provincia attraverso l'apertura di punti vendita gestiti in completa autonomia da gruppi associativi riconosciuti e radicati nel proprio territorio.

La diffusione del fair trade, basato sul modello della Bottega del Mondo, è stato possibile solo grazie a una fattiva cooperazione tra persone, gruppi e organizzazioni che hanno visto in ExAequo una impresa sociale disponibile a forme di collaborazione "aperte", fondate sulle specificità dei diversi territori e sull'autonomia politico organizzativa delle realtà "federate".

Questo tipo di partnership è stato il luogo ideale anche per avviare e realizzare iniziative congiunte di promozione e sensibilizzazione rivolte alle comunità locali, realizzare progetti educativi e formativi nelle scuole, avviare piccoli progetti di cooperazione decentrata e di solidarietà con i produttori del Sud.

Un nuovo scenario per il fair trade

In questi anni, mentre cercavamo di realizzare quanto ci eravamo proposti, i "numeri" della cooperativa sono cresciuti - in primis quello dei soci, che ormai hanno superato quota 700, e la raccolta di capitale e prestito sociale che si è ulteriormente consolidata (attualmente si aggira attorno ai 950mila euro) - segno inequivocabile della fiducia che consumatori e soci in questi anni hanno concesso alla cooperativa.

Anche il fatturato è cresciuto ma in modo molto contenuto rispetto al triennio precedente e il sostanziale pareggio tra entrate e uscite non ha permesso politiche d'investimento significative, anche se con una accorta gestione economico finanziaria abbiamo fatto fronte a tutti gli oneri derivanti dall'acquisto del negozio di Via Altabella - ne abbiamo ancora per altri sette anni... -.

Dal punto di vista economico e "imprenditoriale" la nostra cooperativa è abbastanza in linea con quello che sta accadendo nel panorama delle Botteghe del Mondo a livello nazionale. Anche per la gran parte delle Botteghe del Mondo italiane, infatti, il fatturato negli ultimi due anni è cresciuto in modo modesto, mentre molto più consistente è stato l'aumento delle vendite di prodotti fair trade nella grande distribuzione.

Nel 2005 il fatturato globale del commercio equo e solidale in Italia è stato di poco superiore ai 101 milioni di euro, e di questi quasi 47 sono derivati dalle vendite della grande distribuzione. Negli anni passati questo valore, che nel 2005 ha superato il 46 per cento, era molto inferiore e anche se non siamo ancora in possesso dei dati complessivi per il 2006 è possibile che il famoso "sorpasso" sia già avvenuto; questo significa che il principale canale di commercializzazione di prodotti fair trade anche in Italia - cosa peraltro comune in tutti gli altri paesi europei - non è più quello delle Botteghe del Mondo bensì quello della grande distribuzione organizzata.

E' indubbio che, a seguito di questi cambiamenti, alle organizzazioni di produttori del Sud arrivino più risorse economiche e finanziarie ma è altrettanto vero che si tratta di un mutamento che va analizzato per le implicazioni che ha sulle scelte anche di natura commerciale e di cui bisogna tenere conto nel formulare i piani economico finanziari per il futuro.

Tra i tanti modi con cui si può fare commercio equo quello che fa riferimento alle Botteghe del Mondo è sicuramente altro da quello della grande distribuzione, e continua ad avere il grande vantaggio di essere ancorato a una progettualità che si realizza attraverso tante iniziative e soprattutto si pone al centro di una economia basata sulle relazioni - tra le persone e tra le organizzazioni -.

A proposito di relazioni, un'altra considerazione da fare è quella che senza il costante apporto del volontariato - spesso il fulcro per le relazioni tra le persone - la sostenibilità economica delle Botteghe del Mondo non sarebbe possibile, a Bologna come in tutta Italia.

Anche in questo caso i dati che circolano a livello nazionale parlano chiaro: nelle circa 400 botteghe "girano" più o meno 4.400 volontari attivi, 11 in media per ognuna. Se il lavoro volontario dovesse essere contabilizzato con gli stessi criteri del contratto collettivo, i bilanci di tutte le Botteghe del Mondo segnerebbero il "rosso fisso" e in poco tempo sarebbero costrette a chiudere.

Naturalmente, si potrebbe osservare che trattandosi di organizzazioni non profit è più che naturale avvalersi di lavoro volontario e di avere bilanci in pareggio o con poco utile; si tratta indubbiamente di una considerazione fondata ma è altrettanto vero che la scarsa capacità di investimento - a cui spesso le singole Botteghe fanno fronte con la raccolta di capitale e di prestito sociale - può rappresentare un problema anche per organizzazioni "flessibili" come le nostre.

Le scelte che abbiamo fatto

Come ha risposto la cooperativa a questo nuovo stato di cose?

La prima scelta che abbiamo fatto è stata quella di razionalizzare la struttura commerciale dotandoci di un'unica gestione amministrativa e commerciale per il deposito di Casalecchio di Reno e per tutti i punti vendita (Bologna, Castel San Pietro e San Giovanni in Persiceto) anche se gestiti da associazioni autonome.

Da qualche mese i contratti di affitto delle due Botteghe vedono come unico titolare ExAequo e mentre a Castel San Pietro la Bottega è stata trasferita in una via centrale e di maggior "passaggio", a San Giovanni in Persiceto sono stati fatti alcuni lavori di ristrutturazione per rendere i locali più funzionali e accoglienti.

Nel caso di San Giovanni in Persiceto questa scelta di razionalizzazione ha corrisposto anche una confluenza all'interno di ExAequo della maggior parte dei soci di Altreterre (questo era già avvenuto a Castel San Pietro tra i soci di Mandacarù), ma le associazioni mantengono la loro autonomia decisionale e organizzativa sul punto vendita continuando a rappresentare, a tutti gli effetti, il riferimento "politico" per la propria comunità locale.

Se volessimo riassumere in poche parole l'evoluzione che ha subito il nostro patto federativo potremmo dire che abbiamo posto le premesse per organizzarci meglio sul piano imprenditoriale, mantenendo nel lavoro volontario la forza del nostro agire politico e culturale.

Le scelte che dovremo fare

A questo punto è lecito chiedersi in che modo la nostra cooperativa saprà affrontare le prossime sfide e soprattutto che tipo di lavoro di rete riuscirà a promuovere in un territorio già ricco di iniziative sui temi della pace e della solidarietà.

Non vi è dubbio che cinquant'anni di commercio equo nel mondo e quasi venti in Italia richiedono un nuovo vigore e una capacità d'innovazione nella cooperazione tra produttori del Sud e consumatori del Nord.

Più volte nei momenti di riflessione e approfondimento all'interno di seminari e fiere dell'economia solidale, ExAequo ha sostenuto come il punto di forza del fair trade sia l'autosviluppo delle comunità locali del Sud ma il raggiungimento di questo risultato deve essere reso possibile dalla confluenza di più strumenti quali il microcredito, i progetti di cooperazione decentrata, il turismo responsabile, le campagne di educazione nelle scuole, ecc. Agire in un quadro di questo tipo è una cosa sicuramente complessa; è necessario mantenere i piedi ben saldi su un piano di sostenibilità economica, la testa in un contesto di continua elaborazione di strategie progettuali e le mani in una costante pratica di lavoro cooperativo con le altre reti presenti a livello locale, regionale e nazionale.

Al centro del lavoro di rete va sicuramente posta l'attività educativa e formativa verso le scuole e i consumatori che possono trovare nelle Botteghe del Mondo una proposta concreta per stili di vita alternativi a quelli dominanti.

Ma proprio la necessità di insistere sulla realizzazione di interventi educativi - poco sostenibili se finanziati esclusivamente dagli utili derivanti dall'attività commerciale - significa mettersi in un'ottica di progettualità condivisa con altri soggetti interessati allo stesso percorso - associazioni, Ong, centri di documentazione, quartieri e amministrazioni locali, ecc -.

Su questo punto bisognerà fare sicuramente di più e potrebbe essere utile, nel prossimo futuro, pensare a una qualche nuova forma organizzativa a livello regionale (consorzio, associazione di secondo livello, ecc.) in grado di catalizzare e organizzare proposte spendibili anche nelle diverse realtà provinciali.

E sempre in relazione al livello regionale rimane sul tappeto non ancora affrontata: il piano della rappresentanza dei valori e della pratica del commercio equo nelle Botteghe del Mondo in una realtà regionale che, una delle poche del centro nord del paese che ancora non ha una legge quadro sul fair trade.

Ovviamente una legge di per sé - soprattutto se intesa solo come enunciazione di buone intenzioni - non serve a molto; occorrono strumenti specifici come ad esempio il vincolo delle Pubbliche Amministrazioni a cambiare le proprie forniture in tema di "acquisti verdi" e responsabilità sociale, l'adozione di specifiche misure di accompagnamento per le imprese che operano nel campo dell'economia solidale, l'introduzione di indicatori etici e ambientali per le imprese della nostra regione che usufruiscono di finanziamenti pubblici per "internazionalizzare il proprio business", ecc.

Un'azione politica di questo tipo necessita di nuove forme di rappresentanza organizzata da parte delle Botteghe del Mondo della nostra regione e sia il modo sia il percorso da fare per arrivarci è senza dubbio parte del lavoro che dovremo affrontare nel prossimo futuro.

Nuove energie e nuove persone

Come fare fronte a tutto questo ? Sicuramente serviranno nuove energie, nuove idee e nuove competenze. La base sociale di ExAequo è cresciuta e ci sono, sulla carta, tutti gli elementi per trasformare il prossimo rinnovo del Consiglio di Amministrazione in una concreta azione di autoconsapevolezza del potenziale che il commercio equo ancorato alle Botteghe del Mondo può esprimere negli anni a venire.

Arrivare all'elezione di un nuovo CdA non vuol dire solamente delegare un mandato di rappresentanza per i prossimi tre anni, significa anche costruire una nuova base di soci attivi capace di interagire continuamente con la progettualità che insieme si è in grado di esprimere.

I prossimi mesi saranno d'intenso lavoro preparatorio, l'attuale CdA ha il compito di orientare questa delicata fase e di creare le occasioni per un confronto libero e aperto sul nuovo *mandala* da comporre insieme.

Per questo motivo abbiamo convocato un primo incontro - il prossimo **12 maggio alle 14,30** - a cui invitiamo tutte le persone interessate al futuro di ExAequo.

Il luogo scelto per iniziare questo percorso è la Casa per la Pace la Filanda di Casalecchio di Reno (che si trova in Via Canonici Renani 8, vicino all'uscita della tangenziale), frutto del grande lavoro comunitario promosso dall'associazione Percorsi di Pace - un altro soggetto con cui ExAequo ha stretto il patto federativo -.

Cominciamo quindi il nostro cammino in un luogo ricco di significato nella speranza che sia di buon auspicio.

Nelle prossime settimane sul sito pubblicheremo il programma dell'incontro e i punti di discussione all'ordine del giorno; gli altri canali che utilizzeremo per promuoverlo saranno la nostra mailing list e soprattutto le Botteghe del Mondo presenti a Bologna e provincia. (www.exaequo.bo.it)

Iniziamo assieme un nuovo cammino e faremo come le comunità zapatiste del Messico: non smetteremo mai di porci delle domande e se mai avremo qualche risposta, questa sarà il frutto della nostra pratica collettiva.

*Se esiste un uomo
non violento,
perché non può esistere
una famiglia
non violenta?
E perché
non un villaggio?
una città, un paese,
un mondo non violento?
Gandhi*